



TREKKENFELD

letica

n. 142
2025

Foto Fidal / Fidal

**Savona e Rovereto
aprono la stagione**

**Marcia:
successi
in Coppa**

STORIA



**Nadia Battocletti:
i numeri
della sua carriera**

Marcia

di primavera

Gianni Perricelli

Milano Malpensa-Praga, inizia così il diario di bordo di un anonimo navigatore di nome Miska. Si stupisce ancora, come tutte le volte che arriva in una delle due terre divise (Repubblica Ceca e Slovacchia), del fatto che neanche la solidarietà fisiologica di eventi nefasti sia riuscita a tenere insieme l'allora Cecoslovacchia. Tristemente nota come: "Operazione Danubio", l'atto di invasione dell'Unione Sovietica con l'appoggio di Ungheria, Polonia e Bulgaria. Entrarono in azione i carri armati ad invadere l'allora Cecoslovacchia. Esattamente come nel 1956 in Ungheria. Neutralizzare le primavere. Era questo l'imperativo.

Ma Miska è un perdente idealista. Già! Lui si occuperà di altro, è lì che deve stare. Campionato Europeo di marcia a squadre. Podebrady è storia della marcia. Il nostro protagonista/narratore si contraddistingue per un'ilarità decisamente scomposta. Ma serve anche quella per scalfire ansie e tensioni.

Primo allenamento nel pomeriggio di venerdì 16 maggio lungo il fiume Elba. Giornata ventosa e a tratti uggiosa. Secondo allenamento sabato sul percorso di gara, un anello di un chilometro. Vento meno insidioso grazie al riparo della natura e di una urbanizzazione non troppo invadente.

Miska pensa che vivere in un luogo come questo possa essere confortante ma con poche asperità emotive. E lui proprio non ci sta bene in quel costume. E allora si prodiga ad intensificare di aneddoti divertenti la circostanza per domare una morigeratezza a lui sconosciuta. Si imbatte in racconti, episodi e personaggi surreali ma realmente esistiti. Sdrammatizzare è la sua missione. Questo è quello che pensa e magari non corrisponde alla realtà. Ma non importa.

Il pranzo di sabato non lo mette decisamente di buon umore. Però si prepara per il primo appuntamento ufficiale: riunione tecnica del D.T. Antonio La Torre e

Da Podebrady, Campionato Europeo a squadre, il "Tacco e punta" azzurro torna con ottime conferme e tante medaglie. Nei 35 km, vittoria e record mondiale per Stano e seconda piazza per Palmisano. Buone prestazioni anche per i giovani.



Dall'alto in senso orario. Antonella Palmisano, seconda nei 35 km con il nuovo record italiano (2h39:35), accolta dalla vincitrice, la spagnola Maria Perez (2h38:59). Il podio della 10 km under 20: Querol Serrano (2°/40:58), Giuseppe Disabato (1°/39:28) e Alessio Coppola terzo (41:09). Massimo Stano in azione. Francesco Fortunato, terzo (1h18:16, record personale), alle spalle dell'iberico McGrath (1h18:05) e davanti al transalpino Bordier (1h18:23). (Foto Fidal / Fidal)

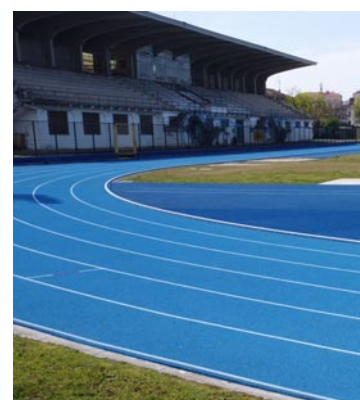
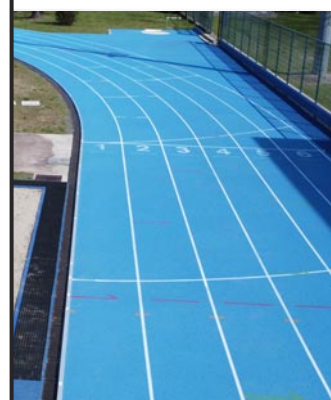


Agenzia esclusiva per l'Italia per le pavimentazioni sportive

REGUPOL



Realizzazione pista di atletica allo Stadio "Dante Merlo" di Vigevano (PV)



ATB Sport srl
Via G.B. Pirelli, 26
20124 Milano

tel. 02.6709982
info@atbsport.it
www.atbsport.it

del capo delegazione Maurizio Affó. Miska ascolta attentamente e si carica come se dovesse fare lui la gara prevista per domenica 18 maggio (il giorno dopo). La parte che lo emoziona sempre è il giuramento delle matricole. Un rito di iniziazione ad opera dei capitani della nazionale: Antonella Palmisano e Massimo Stano presenti come sempre. S'inizia dalle fanciulle: Serena Di Fabio, Elisa Marini, Michelle Cantó, Sofia Fiorini e Giulia Gabriele giurano sulla maglia azzurra. È poi la volta dei ragazzi: Nicolò Vidal, Nicola Lo Muscio. Alla fine due allenatori: Mario De Benedictis e Riccardo Pisani in qualità di responsabile di settore.

Domenica mattina. Miska è sul campo di gara. Partenza dei 35 km ore 7.30. Donne e uomini stessa ora, stessa gara. Miska è entusiasta come un bimbo. Ma bimbo non lo è più. Lui vorrebbe partire per la gara e mollare la tensione. Non può, l'anagrafe non gli consente di essere sufficientemente competitivo. E quindi aspetta il primo arrivo. È Massimo Stano. Record del mondo della distanza: 2h20'43". Dopo un avvio "moderato" impressiona il suo finale 1h19'07" dal quindicesimo al trentacinquesimo chilometro. Incredibile! Bene anche Riccardo Orsoni al quarto posto in 2h26'09". Si aggiunge al terzetto, che prenderà parte ai mondiali di Tokyo, un buon Giupponi (2h28'57"). Tra le donne straordinaria Antonella Palmisano, seconda piazza alle spalle della granitica spagnola Maria Perez (rispettivamente con il tempo di 2h38'59" e 2h39'35"). Antonella stupisce all'esordio su questa distanza. Ottima e inaspettata Nicol Colombi sul terzo gradino del podio. Anche lei al di sotto del precedente record italiano. Federica Curiuzzi non riesce ad esprimersi al meglio, termina quinta ad una manciata di secondi dal suo personale. Eleonora Giorgi paga una gara coraggiosa. In testa da subito, ha marciato quasi 25 km davanti a tutte le altre, ma non è riuscita a metabolizzare il rientro delle inseguatrici, abbandonando la gara al ventisettesimo chilometro.

Miska, invece, è già pronto per la gara delle ragazze under 20: dieci chilometri di sospiri e batticuore. Ferro e fuoco al femminile con la spagnola Sofia Santacreu che domina una gara decisamente combattuta. Francia e Italia si giocano il resto del podio. Seconda piazza per Chloe Le Roch e terza la nostra Serena Di Fabio. Superlativa quest'ultima che chiude la gara in 44'08". L'ultimo chilometro è impressionante: 4'10"! Al nono posto Elisa Marini con un buon 45'55", diciassettesima Francesca Buselli.

Miska adesso si può ristorare con uno spuntino e *why not?* Un pivo (birra). Deve prepararsi per urlare durante la prossima 20 chilometri femminile. Alexandra Mihai, Giulia Gabriele, Sofia Fiorini e Michelle Cantó alla partenza.

Mihai mostra maturità collocandosi fin dalle prime battute nel gruppo di testa guidato dall'ucraina Lyud-



Sopra: Disabato, primo nella 10 km under 10. Sotto Serena Di Fabio, terza nella rispettiva distanza femminile. (Foto Fidal / Fidal).



mila Olyanovska che domina la gara e vince in 1h27'56". Il resto del podio e francese con Clemence Beretta e Pauline Stey. Mihai paga una marcia "rotonda" e finisce in "Penalty Zone". Peccato, avrebbe marciato nuovamente al di sotto del minimo per i mondiali e quindi al di sotto dell'ora e ventinove. Ottima Giulia Gabriele tredicesima in 1h32'01". Buona anche la prestazione di Sofia Fiorini al sedicesimo posto in 1h33'19". Chiude il gruppo del team italiano



35 km. Da sinistra: Nicole Colombi (3^a), la spagnola Maria Perez (1^a), Antonella Palmisano (2^a) (Foto Fidal / Fidal).

Cantó, ventitreesima. Miska comincia ad accusare la sveglia all'alba e il continuo pellegrinaggio da una parte all'altra del percorso. Ma rimane sul pezzo! È il momento degli uomini under 20. 10 km da bere in un fiato. Giuseppe Di Sabato protagonista assoluto della gara. Giunge al traguardo dopo 39'28", prima di tutti. Terzo Alessio Coppola e quarto Nicolò Vidal. Team spaziale! Adesso Miska deve radunare le forze e caricarsi, per l'ultima gara in programma: 20 km maschile. Pronti via e il francese Gabriel Bordier opta per una gara di testa. Il gruppo degli inseguitori è nutrito e composto da Francesco Fortunato e Andrea Cosi. Passaggio al decimo in 39'24 per il francese. Staccati di poco gli avversari più quotati transitano

attorno ai 39'40". Nel gruppetto ci sono Fortunato, Cosi e lo spagnolo Paul Mc Grath. Il transalpino comincia a pagare la sua audacia e viene raggiunto dal gruppo dopo il quindicesimo chilometro. Liberico cambia ritmo in maniera autorevole e andrà a vincere in 1h18'05". Fortunato, già vincitore a Podebrady due anni fa, è magistrale nel gestire le difficoltà. Insiste e termina al secondo posto (1h18'16"), 3'40" l'ultimo chilometro! Terzo Bordier e quarto un buon Cosi che coglie il primato personale (1h18'43"). Decimo Michele Antonelli, dodicesimo Nicola Lo Muscio. Quattro atleti, quattro personal best. Da notare: Stano sarebbe arrivato sesto in questa gara con 15 km in più sulle gambe. Miska si sfrega le mani e attende i risultati per team. Gioisce insieme a tutta la squadra. Il viaggio è finito ma c'è una piccola festa dalla quale non ci può esimere. Miska se la gode fino in fondo con il petto gonfio d'orgoglio.

DONNE

35 km: 1. Maria Perez (Esp) 2h38:59, 2. Antonella Palmisano (Ita) 2h39:35 (RN), 3. Nicole Colombi (Ita) 2h41:47 (RP), 4. Shevchuk (Ukr) 2h42:41, 5. Federica Curiazzi (Ita) 2h45:39, Giorgi (Ita) ritirata. **Classifica a squadre:** 1. Italia, 2. Spagna.

20 km: 1. Lyudmila Olyanovska (Ukr) 1h27:56, 2. Beretta (Fra) 1h28:05, 3. Stey (Fra) 1h28:18, 4. Chamosa (Esp) 1h29:11, 4. Alexandrina Mihai (Ita) 1h31:02, 13. Giulia Gabriele (Ita) 1h32:01, 16. Sofia Fiorini (Ita) 1h33:19, 23. Michelle Cantó (Ita) 1h36:45. **Classifica a squadre:** 1. Francia, 2. Spagna, 3. Ucraina, 4. Italia.

10 km under 20: 1. Sofia Santacreu (Esp) 43:57, 2. Le Roch (Fra) 44:02, 3. Serena Di Fabio (Ita) 44:08, 9. Elisa Marini (Ita) 45:55 (RP), 17: Francesca Buselli (Ita) 49:06. **Classica a squadre:** 1. Spagna, 2. Francia, 3. Italia

Medagliere: 1. Spagna 11 (5 ori, 5 argenti, 1 bronzo), Italia 12 (5, 3, 4), 3. Francia 6 (1, 3, 2), 4. Ucraina 3 (1, 0, 2), 5. Germania 2 (0, 1, 1), 6. Ungheria 1 (0, 0, 1).

Ora e sempre signora marcia. Chiediamo umilmente scusa a Piero Calamandrei per la storpiatura della sua famosa frase incisa sulla lapide commemorativa nel palazzo comunale di Cuneo, per protestare contro la liberazione di Albert Kesselring, comandante delle forze di occupazione naziste in Italia, che era stato condannato all'ergastolo nel 1947.



La squadra italiana under 20 sul podio della Coppa Europa (Foto Fidal / Fidal).

varie distanze, per ricominciare ogni volta da capo. Frustrazione e scontento. Mormorii e rimbrotti. Gli ultimi in ordine di tempo quelli di Stano e Palmisano. Tutto a discapito di una specialità che ha sempre fatto parte della storia atletica.

Vecchia signora

Ma ne sentiamo il bisogno, dopo i "fatti" di Podebrady, Repubblica Ceca, in occasione del Campionato Europeo a squadre di marcia. La vecchia Coppa Europa, tanto per intenderci. Massimo Stano (record del mondo nei 35 km:

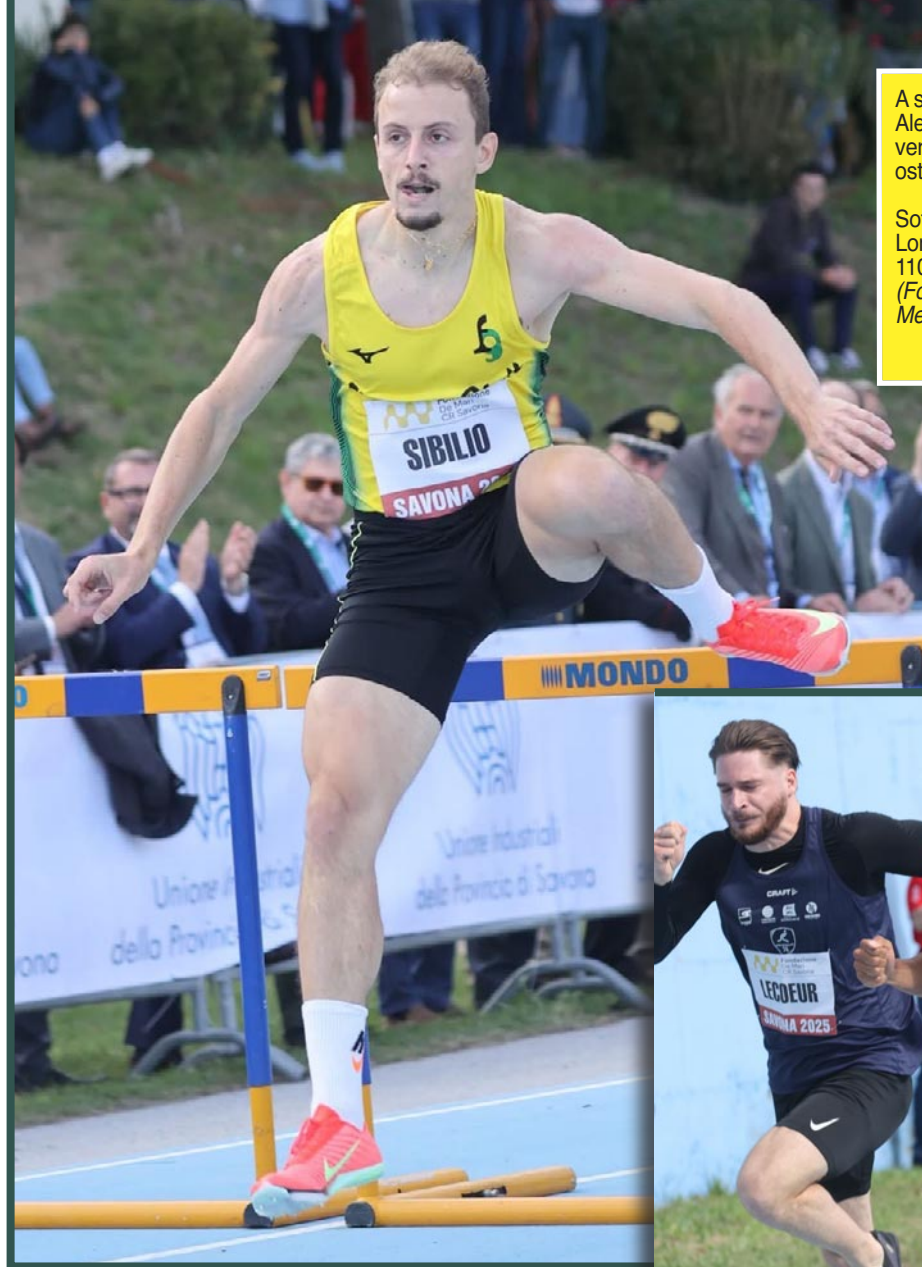
2h20:43), Antonella Palmisano (debuttante nei 35 e finita seconda, con il "personale", in 2h39:35, terza Nicole Colombi, 2h41:47 e quinta Federica Curiazzi, 2h45:39, il che equivale al primo posto nella classifica a squadre. Idem per i maschi), Giuseppe Disabato sui 10 km negli under 20 (39:28), senza dimenticare gli altri piazzati, fanno grande la rappresentativa del tacco e punta. Che al bisogno raccoglie le forze e non tradisce quasi mai. Semmai ha qualche tentennamento ma, alla fine, è sempre lì, lì nel mezzo a giocare generosi. Una specialità che negli ultimi anni è stata malmenata, bistrattata, sicuramente umiliata come la stracciona della classe. Una quasi fuorigioco che nessuno vuole. Troppo vecchia, la signora, per apparire negli

La marcia, la specialità più umiliata a livello mondiale, in questi ultimi anni è stata costretta a continui cambi di chilometraggio, con conseguenti adattamenti a livello fisiologico e tecnico. Perché?

Daniele Perboni

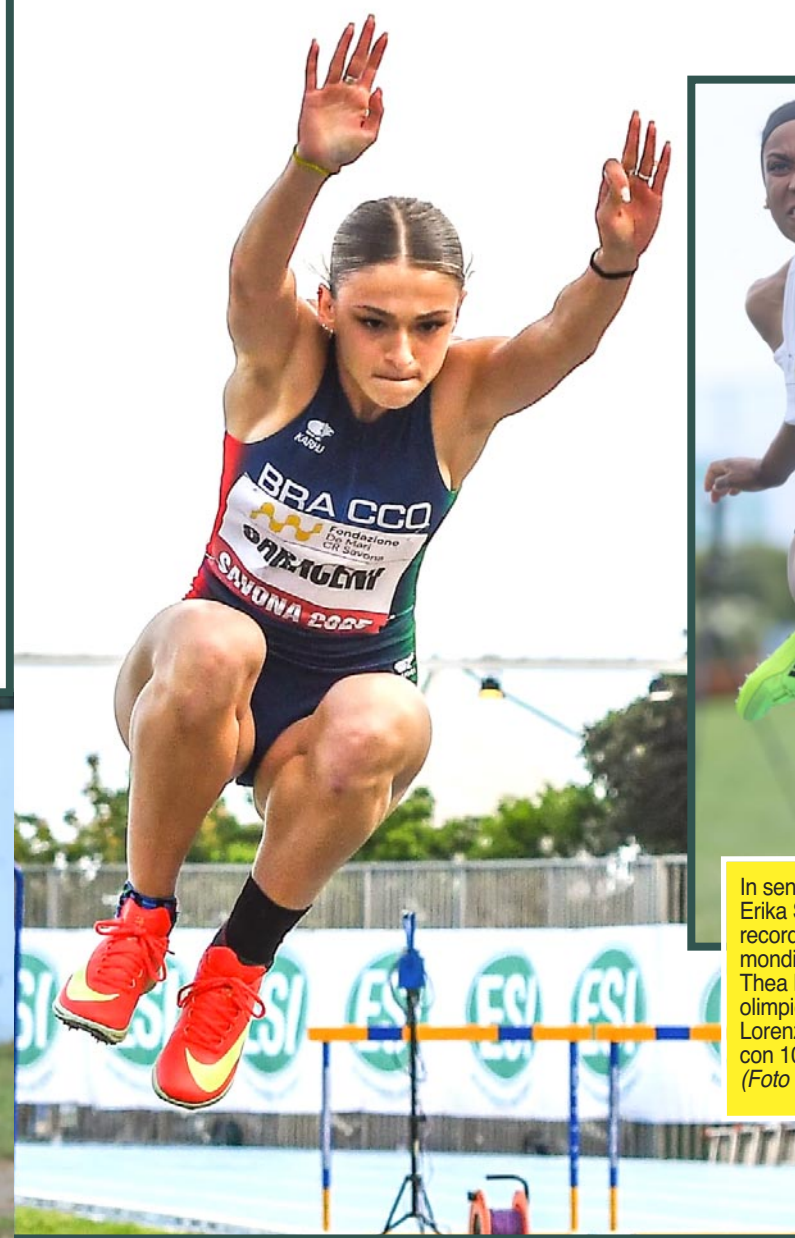
show televisivi, poco spettacolare, con quei deretani scodinzolanti, per terminare negli stadi davanti a migliaia di spettatori. Meglio mandarla al confino in qualche isola lontana da occhi indiscreti. Bene ha fatto la Fidal, invece, nel volerla all'interno dell'Olimpico negli Europei di Roma '24. E il vergognoso festival delle distanze? Via la 50, troppo lunga. Dentro la 35. Ai Giochi pronta la novità con la staffeta sui 42 chilometri con un uomo e una donna ad alternarsi. No, l'esperimento non va bene. Si ritorna alla 35, che ai Mondiali di Tokyo farà l'ultima apparizione di una carriera durata pochi anni. Tecnici, atleti e scienziati in affannosa ricerca per trovare nuove soluzioni, tabelle di allenamenti adatte alle

Che volete! Sono spariti anche i dinosauri, che sarà mai questa robetta insignificante... che pochi amano. E invece eccola ancora una volta, per quanto ci riguarda, portare a casa forzieri con doploni d'oro, baiocchi d'argento, talleri di bronzo. Ogni tanto voci allarmanti su questa specialità di seconda mano si alzano a denunciare la crisi che sta attraversando. Ma poi... eccola rinascere arzilla, pronta a risollevarsi, come pochi altri settori sanno fare, senza alzare la voce, proprio come una vecchia signora vestita di merletti ma poco arsenico. Signori della World Athletics, Lord Sebastian Coe, maggiorenti del Comitato Olimpico Internazionale, perché così tanto astio verso questa vecchia nobile? Ormai comandano i grandi network statunitensi, le marce di scarpe e di abbigliamento. Milioni di dollari circolano vorticosi e la signora pare passata di moda. Ma la veliarda, nonostante sia assediata, resiste, resiste, resiste, come i forti di forte coraggio.

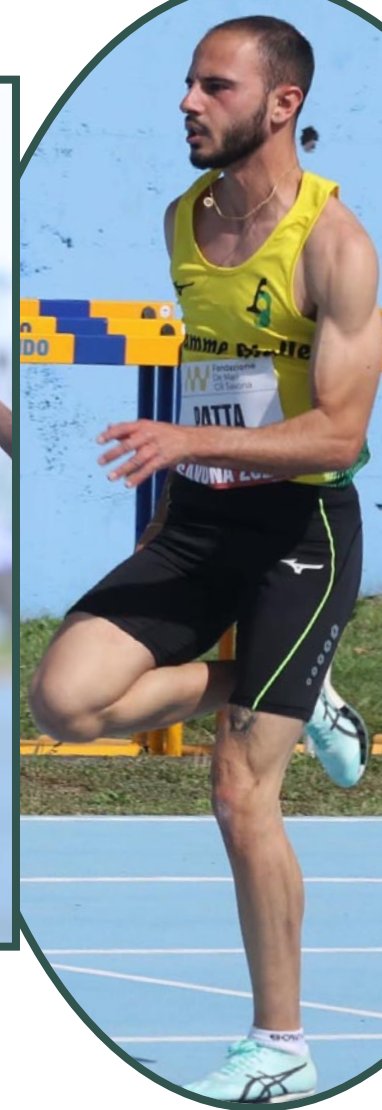


A sinistra:
Alessandro Sibilio lanciato
verso la vittoria nei 400
ostacoli (48.44).

Sotto:
Lorenzo Simonelli, suoi i
110 ostacoli (13.24).
(Foto G. Colombo /
Meeting Savona).



In senso orario.
Erika Saraceni seconda nel triplo con 14.01,
record italiano under 20 e miglior misura
mondiale stagionale per i pari età.
Thea Lafond, trentunenne campionessa
olimpica e prima a Savona con 14.31.
Lorenzo Patta, buon esordio stagionale nei 100
con 10.16.
(Foto G. Colombo / Meeting Savona).



È sempre record

Mancano i record assoluti al Meeting di Savona, ma i protagonisti, sulla pista della Fontanassa, non hanno mancato di offrire ottimi risultati tecnici.

Daniele Perboni

Freme il vecchio ragazzo, sin dai primi di maggio. Non vede l'ora di mettersi in auto e lasciare che il sottoscritto prenda sull'acceleratore. Eppure quella che stiamo percorrendo per lui è diventata la classica "strada dell'orto". La percorrerà almeno una decina

di volte l'anno. Forse di più. Centoquaranta chilometri di curve, traffico, cantieri, restringimenti di corsie: un to-boga da far vomitare i deboli di stomaco. Al meritato arrivo a Savona, ti si apre l'anima. Mare, sole, temperatura più che tiepida. Questa volta fra gli ingredienti ci sta anche un vento che proprio bello non è. Soffia dal mare vivace. Accidenti a lui. Chissà come sta smoccolando Marco Mura, l'organizzatore del "Meeting internazionale Città di Savona", quest'anno alla quattordicesima edizione. Urca urca, siamo nella seconda fase dell'adolescenza. Periodo difficile, critico. Una recente ricerca ha confermato che i picchi dei comportamenti più azzardati avvengono in questa fase dell'età giovanile. Stai a vedere che il Mura si lancia in qualch'cosa di audace, eclatante? Per la sua creatura farebbe di tutto. O quasi. No, dai. Te-

merario sì, ma sino ad un certo punto. È pur sempre un agente di polizia. Una scorsa al programma e si capisce che il "patron" ha viaggiato tranquillo, senza voli pindarici e avventure nell'iperspazio. Ampio margine alla pista, dai 100 ai 1.500, frammezzati da ostacoli vari, due concorsi e lo spettacolo può iniziare. Pubblico poco. Nulla di cui preoccuparsi. Siamo in un giorno infrasettimanale e, notoriamente, i patiti dello sport non fanno certo a pugni per assistere ad una riunione. Non ce ne voglia il signor Marco Mura, ma questa, purtroppo è la realtà. Quest'anno non si è avuto il picco di adrenalina come nel 2024, con i record italiani di Fabbri nel peso (22.95, meglio dell'ultra decennale 22.91 di Alessandro Andrei, Viareggio 18/8/87), Za Dosso nei 100 (11.12 in batteria e 11.02 in finale). A questi da aggiungere il mondiale Under 20 di Furlani nel lungo (8.36). I primati non vengono a comando e Savona con la pista della Fontanassa ci hanno abituati bene. Negli ultimi anni non abbiamo mai assistito ad una riunione deludente. Qualche chicca la si è avuta. La colomba bianca è sempre apparsa dal cilindro per la felicità dei protagonisti e di Mura naturalmente. L'edizione 2025 è stata un poco al di sotto delle precedenti, ma ha sempre offerto un coro di risultati che altre riunioni si sognano. Tutti contenti? Parrebbe di sì, spe-

cialmente il capo che alla fine si è palesato al bar, luogo deputato come "Media room", sala stampa, con un largo sorriso osannando "Un record, avete visto?" Un record anche quest'anno: quello della Colombia" (9.96/+1,7 di Ronald Longa, sesta prestazione mondiale stagionale, davanti al 10.16 di Lorenzo Patta). Scherzava? Cercava di dissimulare una piccola delusione? Non abbiamo avuto modo di capirlo. Il nostro, dopo veloci ringraziamenti, si è subito eclissato. Da qualche parte lo attendevano autorità, atleti, manager per festeggiare. Longa ha pur sempre avvicinato di un centesimo il 9.95 ottenuto da Jacobs nel 2021. Allora record italiano. Comunque, nonostante il vento che ha inficiato diversi risultati, soffiando abbondantemente alle spalle, i vari campioni hanno centrato ottime performances come Fabbri e Weir nel peso (21.21 e 20.76), Lorenzo Simonelli nei 110 con barriera (13.24/+2,6), Sibilio nei 400 ostacoli (48.44 e sesta prestazione mondiale stagionale, alla pari con il marocchino Hinti). Da sottolineare, nel triplo, la seconda piazza di Erika Saraceni (maglia Bracco): 14.01/+0,5, alle spalle dell'oro olimpico la dominicana Thea LaFond (14.31/+0,3), prestazione ottenuta nel giorno del 19° compleanno. Il salto vale il record italiano Under 20 (precedente 13.84 di Veronica Zanon, Grosseto 20/9/20) e soprattutto la miglior prestazione mondiale stagionale Under 20. Si chiude qui l'avventura dei signori Bonaventura.



Nadia Battocletti felice dopo la vittoria nei 1.500 (3:58.15), record italiano mancato per soli 4 centesimi. (Foto C. Montesano).

Quattro centesimi

Il meeting più antico d'Italia regala emozioni, davanti a un pubblico competente. Stella della serata la regina del mezzofondo italiano Nadia Battocletti che ha sfiorato il record italiano dei 1.500.

Walter Brambilla

del 2 giugno "Festa della Repubblica". Il motivo era per non essere a ridosso dei Mondiali di settembre a Tokyo. È stata una serata ricca di spunti tecnico-agnostici, di un pubblico folto (pagante) e festante. Una serata

gocce, ma in una serata costruita anche su di lui... Nadia Battocletti si diceva. Ha preso parte ai 1.500, distanza che non rientra più nelle sue corde, visto che ha allungato la gittata verso i 5 e i 10 mila, dove vanta due ori europei e un argento olimpico nella distanza più lunga. La laureanda in ingegneria aveva nel mirino il record italiano di Sinta Vissa di 3:58.11, ottenuto lo scorso anno in semifinale olimpica. Nadia lo ha sfiorato per 4 maledetti centesimi di secondo, ma il sorriso che ha regalato al suo "popolo" trentino dopo la gara vinta sull'australiana Hall è di quelli che si ricordano, con il mazzo di fiori lanciato al pubblico in tribuna. I tifosi arrivati da Cavareno, dove vive, per sostenerla in tribuna, erano parecchi, armati di apposite bandierine

godibilissima anche dal punto di vista atmosferico. Il tutto era imperniato su Nadia ed Andy. "SuperNadia" non ha fallito, mostrando a tutta la sua gente, classe cristallina e caparbieta. Andy Diaz, uomo da 17.80 indoor, che ha nel mirino il mondiale di Jonathan Edwards (18.29), il "miserico" 17.04 realizzato al secondo salto, per poi guadagnare la via degli spogliatoi per l'accenno di un fastidio, ha fatto un po' storcere il naso. Il ragazzone ex caraibico lo si deve preservare, in vista dei Mondiali, le sue uscite agonistiche sono addirittura contaminate con il conta-

Il Palio della Quercia, per chi non lo sapesse, conta ben 61 edizioni, manco il mitico Golden Gala può contare su tale numero, è stato ideato da Primo Nebiolo ex presidente IAAF (Federazione Mondiale), nonché presidente della Fidal, dopo i Giochi di Mosca del 1980. Il Palio "inventato" da Edo Benedetti, all'epoca, era già un punto fermo del calendario. Oggi, come negli anni passati, si va al Palio per godere una serata di atletica da leccarsi i baffi. Quest'anno gli amici della Quercia di Rovereto (complimenti per aver raggiunto la finale dei Campionati di Società con entrambe le formazioni maschile e femminile), hanno anticipato e di parecchio la loro manifestazione, che solitamente trova spazio nel calendario nazionale all'inizio di settembre, questa volta il meeting ha visto la luce nella sera

sventolanti. Il supporto di questi non manca mai. Nadia ad ogni apparizione ammalia, anche senza record. Tre anni fa in un pomeriggio caldissimo nello stesso impianto di Rovereto (la capitale dell'atletica del Nord, Rieti è quella del Sud), vinse il titolo italiano sui 1.500 dopo una incredibile rimonta nei confronti di Marta Zenoni. Questa volta ha vinto i 1.500 del Palio senza stramazzone al suolo, come nel 2021, lasciando dietro di sé, un profumo di eleganza atletica. Tanti i temi della dolce serata, specie nel mezzofondo veloce. La romana Eloisa Coiro che scende, vincendo, sotto i due minuti negli 800 sono sempre un bel biglietto da visita. Non ne parliamo dell'analoga prova maschile. Due serie. La cosiddetta di serie B vede tre azzurri sotto l'1:45. S'impone Francesco Pernici in 1:44.59, Federico Riva miler di carta internazionale sigla 1:44.90 e Giovanni Lazzaro 1:44.95, mentre nella serie più importante è lo spagnolo Mohamed Attaoui a spuntarla in 1:43.56. Lontano, troppo, Catalin Tecuceanu (1:45.89). Ottime anche le bordate dei colossi del peso con il successo di Zane Weir (21.84). La festa del 2 giugno, iniziata alle 18 con



A sinistra: Handy Diaz, 17.04 nel triplo, con il suo allenatore, Donato, in visita alla "Campana dei Caduti" di tutte le guerre.. (Foto R. Bertolini).

Zane Weir, suo il peso con un lancio a 21.84. (Foto M. Volcan)



le gare dei giovanissimi e poi dei Fisdor, è proseguita sino a oltre le 22 con i 5.000 che valevano come campionato nazionale del Burundi. Il titolo è andato a Celestin Ndikumana (secondo) in 13:8.26. Il finale di partita è di quelli che alletano ancora di più la serata. Un tavolo, un paio di panchine, un piatto di pasta, salame e formaggio,

una buona bottiglia di vino, gli amici dell'organizzazione, un "cazzeggio" di gran classe prima di prendere l'auto e tornare nelle nostre lande. Mentre si ritornava in piena notte con il mio sodale ci siamo detti: "c'era qualche consigliere nazionale della Federazione? Un mistero che non abbiamo risolto.

C'È CHI DICE

C'è chi dice che... fin che la barca va lasciala andare!

C'è chi dice che... abbiamo rotto con le nostre critiche

C'è chi dice che... non siamo più gli addetti stampa del D.T.

C'è chi dice che... viviamo in una torre d'avorio e non sappiamo nulla dell'atletica

C'è chi dice che... abbiamo la puzza sotto il naso

C'è chi dice che... siamo i soliti che si lamentano e non propongono

C'è chi dice che... non viviamo un'atletica di questo millennio

C'è chi dice che... perché non apriamo un sito con filmati e news

C'è chi dice che... perché la vostra pubblicazione...

C'è chi dice che... perché non parlate di gare

C'è chi dice che... perché non ridate voti agli atleti

C'è chi dice che... perché pubblicate troppo poco

C'è chi dice che... quanto costa il vostro abbonamento

C'è chi dice che... perché non avete la pubblicità

C'è chi dice che... ma sempre contro...

C'è chi dice che... continuate così

Dopo un piccolo esempio di quello che sentiamo quando incontriamo qualcuno, ribadiamo che: fin che la barca va lasciala andare, ma noi non remiamo, cerchiamo solo di non affondare.

Trekkenfeld

Dopo l'ennesimo record nazionale (il sesto) stabilito a Rabat (3.000/8:26.27) Nadia Battocletti è diventata la più rappresentativa atleta del nuovo mezzofondo azzurro. Nata a Cles, il 12 aprile 2000, è cresciuta a Cavareno piccolo centro della Val di Non dove tutti la conoscono e tifano per lei. Mille abitanti con tanti bambini e anziani che «Raccontano come era il paese tanti anni fa – spiega in un video pubblicato sul suo profilo Instagram – pieno di cultura e storia. Siamo una

Foto profilo Instagram nadia.battocletti

comunità molto piccola e questo è il nostro punto di forza». Nadia continua a raccontare di quando e come venne festeggiata dopo il successo di Parigi. Per omaggiarla Trekkenfild ha pensato di pubblicare le migliori gare della sua carriera, dal 2015 al 2 giugno, più altre statistiche che riteniamo possano risultare interessanti per gli appassionati. Mancano i cross, molto frequentati dalla trentina, e altre corse su strada su distanze diverse da quelle omologate da World Athletics.

Mi chiamo Nadia sono cresciuta a Cavareno

Titoli e partecipazioni

GIOCHI OLIMPICI

2 ^a	10.000	2024	30:43.35	Parigi
4 ^a	5.000	2024	14:31.64	Parigi
7 ^a	5.000	2021	14:46.29	Tokyo

CAMPIONATI MONDIALI DI CORSA SU STRADA

5 ^a	5 km	2023	14:45	Riga
----------------	------	------	-------	------

CAMPIONATI MONDIALI UNDER 20

8 ^a	3.000	2018	9:13.45	Tampere
----------------	-------	------	---------	---------

CAMPIONATI EUROPEI

1 ^a	10.000	2024	30:51.32	Roma
1 ^a	5.000	2024	14:35.29	Roma
7 ^a	5.000	2022	15:10.90	Monaco
4 ^a	3.000 i	2023	8:44.96	Istanbul

CAMPIONATI EUROPEI A SQUADRE

1 ^a	5.000	2023	15:25.09	Chorzów
1 ^a	5.000	2021	15:46.95	Chorzów

CAMPIONATI EUROPEI UNDER 23

1 ^a	5.000	2021	15:37.4	Tallinn
----------------	-------	------	---------	---------

CAMPIONATI EUROPEI UNDER 20

2 ^a	5.000	2019	16:09.39	Borås
3 ^a	3.000	2017	9:24.01	Grosseto

CAMPIONATI EUROPEI DI CROSS

1 ^a		2024		Antalya
2 ^a		2023		Bruxelles
1 ^a	Under 23	2022		Torino
1 ^a	Under 23	2021		Dublino
1 ^a	Under 20	2019		Lisbona
1 ^a	Under 20	2018		Tilburg
5 ^a	Under 20	2017		Samorin

CAMPIONATI NAZIONALI

1 ^a	5.000	2024	15:24.69	La Spezia
1 ^a	10 km strada	2023	31:36	Pescara
1 ^a	5.000	2023	16:08.50	Molfetta
1 ^a	10.000	2023	33:06.25	Brescia
1 ^a	1.500	2021	4:09.38	Rovereto
1 ^a	5.000	2020	15:46.26	Modena
1 ^a	5.000	2018	16:15.30	Pescara



Undici anni di gare

2015

600	1:35.33	1/5	Trento
-----	---------	-----	--------

2016

1.500	4:28.62	25/8	Cles
800	2:12.57	6/9	Rovereto
3.000	9:49.53	15/7	Tbilisi

2017

2.000 sp	6:38.95	24/9	Cles
3.000	9:24.01	22/7	Grosseto
1.500	4:27.64	1/6	Ponzano V.
800	2:12.06	2/6	Cles

2018

1.500	4:17.76	24/7	Trento
3.000	9:13.45	11/7	Tampere
5.000	16:15.30	8/9	Pescara
5 km st.	16:35	1/5	Oderzo
800	2:10.53	12/5	Ferrara

2019

3.000	9:04.46	16/8	Göteborg
3.000 i	9:18.33	17/2	Ancona
3.000 sp.	10:18.44	27/8	Rovereto
5.000	16:09.39	21/7	Borås
5 km st.	16:11	31/10	Bolzano
1.500	4:27.32	2/2	Ancona
1.500 i	4:27.32	2/2	Ancona

2020

5.000	15:46.26	18/10	Modena
3.000	9:23.20	22/8	Cles

2021

5.000	14:46.29	2/8	Tokyo
2.000	5:37.60	21/8	Cles
1.500	4:09.38	27/6	Rovereto
3.000	8:54.91	5/6	Gravellona T.
1.500 i	4:20.44	24/1	Padova
3.000 i	9:20.47	17/1	Padova
5 km st.	15:55	31/10	Bolzano

2022

3.000	8:41.72	14/2	Val-de-Reuil
3.000 i	8:41.72	14/2	Val-de-Reuil
5.000	15:10.90	18/8	Monaco
5 km st.	15:13	30/4	Herzogenaurach
2 miglia	9:32.99	3/4	Milano

2023

5.000	14:41.30	23/7	Londra
5 km st.	14:45	1/10	Riga
10.000	31:06.42	20/5	Londra

3.000	8:44.96	3/3	Istanbul
3.000 i	8:44.96	3/3	Istanbul
1.500	4:03.34	3/9	Padova
10 km st.	31:36	10/9	Pescara

2024

5.000	14:31.64	5/8	Parigi
1.500	3:59.19	30/8	Roma
10.000	30:43.35	9/8	Parigi
10 km st.	31:19	5/4	Parigi
5 km st.	15:31	31/12	Bolzano

2025

3.000 i	8:30.82	13/2	Liévin
3.000	8:26.27	25/5	Rabat
5 km st.	14:32	3/5	Tokyo
10km st.	31:10	13/5	Bruxelles-Leuven
1.500	3:58.15	2/6	Rovereto

2025-Cross

16/3 km.	8	27:22	
Campionati italiani,	Cassino		
6/1 6 km.	68°	Campaccio,	
San Giorgio su Legnano.			

Legenda: st-strada; sp-siepi; i-indoor
Dati aggiornati al 2 giugno 2025.

Record personali

3.000 i	8:30.82	RN	Liévin	13/2/25
3.000	8:26.27	RN	Rabat	25/5/25
5.000	14:31.64	RN	Parigi	5/8/24
5 km strada	14:32	AR/RN	Tokyo	3/5/25
1.500	3:58.15		Rovereto	30/8/25
10.000	30:43.35	RN	Parigi	2/6/24
10 km strada	31:10	RN	Bruxelles-Leuven	13/4/25
2.000	5:37.60		Cles	21/8/21
2 miglia	9:32.99*		Milano	23/4/22
1.500 i	4:20.44		Padova	4/1/21
3.000 siepi	10:18.44		Rovereto	27/8/19
2.000 siepi	6:38.95		Cles	24/8/17
800	2:10.53		Ferrara	12/5/18
600	1:35.33		Trento	1/5/15

RN-record nazionale; AR-area record; *miglior prestazione nazionale; i-indoor.

Una palestra di nome Pietro

Venerdì 30 maggio, a Lomello, la palestra comunale è stata intitolata a Pietro Pastorini, indimenticabile uomo di marcia: tecnico, divulgatore e cantastorie di questa splendida disciplina. Si è così compiuto il primo passo nell'attesa della presentazione, a novembre, del libro contenente i ricordi di quelli che lo hanno amato e conosciuto. Per ora un grazie alle figlie Claudia e Paola, all'Amministrazione Comunale e all'Associazione "Marciatori e canoisti" lomellesi.



La squadra femminile alla presentazione della gara.

Sotto: Elisa Palmero (qui impegnata negli Europei di cross), migliore delle azzurre, quinta con 32:05.95. (Foto Fidal / Grana)

Al di là dei risultati che si sono visti a Pacé, comune francese di 9 804 abitanti situato nel dipartimento dell'Ile-et-Vilaine nella regione della Bretagna, località che ad ogni buon conto occorre ringraziare avendo allestito la Coppa Europa dei 10.000. Se dal punto di vista tecnico l'evento può fornire qualche indicazione, da quello che si è potuto vedere tramite lo streaming era assai deprimente. Un campo periferico, un campo scuola, nulla più, con i tecnici, gli addetti ai lavori a bordo pista. La manifestazione che dovrebbe sopperire l'assenza della distanza dei 10 mila nei meeting, non solo nella Diamond League, ma anche in quelli europei, dovrebbe avere un altro appeal e cercare uno spazio completamente diverso da quello attuale. In caso contrario, prima o poi, la distanza di corsa più lunga in pista è destinata ad avere

sempre meno proseliti. Gli atleti preferiscono approcciarsi su strada, dove le gare sui 10K (così vengono identificate per distinguerle da quelle in pista) abbondano, con ingaggi e premi. Rimarrà la distanza ai Giochi. Almeno per ora non se ne parla di eliminarla, o modificarla come sta avvenendo per la marcia su strada che dal prossimo anno verrà confusa con la maratona (km 42,195) e la mezza (km 21,07). Ma con i tempi che corrono... Noi siamo andati in terra d'Oltralpe sia con la squadra maschile che femminile. Quest'ultima grazie all'apporto di Elisa Palmero, Federica Del Buono, Sara Nestola, Rebecca Lonedo a Anna Arnaudo si sono piazzate al secondo posto a squadre. Gli uomini con Francesco Guerra, Johanes Chiappinelli, Luca Ursano e Luca Alfieri, hanno raggiunto il quarto. Poi qualche malalingua mi ha man-



dato un sms scrivendo: "manifestazione quasi inutile, non serve a nulla, se non a far indossare la maglia della nazionale a qualche atleta che, altrimenti, non la indosserà mai!".

Che cosa ne pensate?

W. B.

UOMINI

1. Efrem Gidey (Irl) 27:40.47, 8. Guerra 28:23.59, 14. Chiappinelli 28:32.67. **Serie B:** 3. Ursano 28:36.06, 6. Alfieri 28:46.67. **Classifica a squadre:** 1. Francia, 2. Belgio, 3. Spagna, 4. Italia.

DONNE

1. Jana Van Lent (Bel) 31:32.28, 5. Palmero 32:05.95, 6. Del Buono 32:12.72, 9. Nestola 32:21.65, 16. Lonedo 33:25.05. **Serie B:** 16. Arnaudo 34:49.16. **Classifica a squadre:** 1. Belgio, 2. Italia, 3. Francia, 4. Ucraina, 5. Turchia.

Quando Mario Lanzi affondò la Francia

Lil 22 settembre 1935 l'Italia si batté in un triplice confronto agonistico con la Francia: nel tennis, nel nuoto e nell'atletica. I tennisti si difesero onorevolmente sconfitti per 5-7; i nuotatori, che la domenica precedente avevano battuto gli spagnoli, si imposero per un solo punto e tra i vincitori ci furono Lisardi che portò a un minuto netto il limite dei 100 stile libero e Carlo Di Biasi (il padre di Klaus) nei tuffi dalla piattaforma; ed infine gli atleti fecero un lauto bottino con dodici vittorie a quattro e il punteggio di 83-65.

Le gare di atletica si svolsero a Torino, ma non allo stadio Mussolini che aveva ospitato i Campionati Europei l'anno precedente, bensì nella pista attigua ed ebbero un pubblico di cinquemila appassionati. Al grande stadio c'era la partita Juventus-Palermo con cinquantamila spettatori, e il commento del giornalista ed ex atleta Géo André fu veramente significativo, tanto da indurci da tradurlo interamente: *«Si spiega così in numeri l'importanza molto relativa attribuita in Italia all'atletica. Avevamo creduto cinque anni fa che i nostri vicini transalpini avessero compreso meglio di noi il grande spazio educativo di questo sport di base. Fu un errore da parte nostra poiché l'atletica italiana si ritrova esattamente con gli stessi errori e con le stesse carenze della nostra. Certo, gli italiani, che hanno capito la situazione, ne soffrono in silenzio. Infatti continuano instancabilmente a compiere sforzi ammirevoli, e si devono a questi sforzi, ancora una volta, una organizzazione degna di nota e uno stadio-copia moderno»*.

L'Italia si misurava per la sesta volta con la Francia: battuta nel 1928 e 1930, aveva vinto nel 1929, 1931 e 1933. E nel 1937 il settimo incontro vedrà gli azzurri imporsi per un solo punto e grazie alle prodezze di Lanzi. Poi si dovrà scivolare sino al 1956, quando a Firenze l'Italia

con dieci vittorie a nove e 102-99 di punteggio prevarrà nell'ottavo confronto.

Ad eccezione dei 400 piani vinti da Boisset su un Tavernari che tardò ad attaccarlo, tutte le corse furono appannaggio degli azzurri: Toetti e Mariani in 10.8 e Caldana in 14.9 e Valle in 15.1 fecero la doppietta nei 100 e nei 110 ostacoli. Lanzi impose la sua classe con un agevole 1:54 negli 800, Beccali scattando negli ultimi 300 metri vinse i 1.500 in 3:53, il capitano Facelli portò vittoriosi al traguardo dei 400 ostacoli i suoi 37 anni, e il messinese Mastroieni, cresciuto alla scuola dell'allenatore finlandese Karikko, staccò tutti a metà dei 5.000, facendo segnare ai cronometristi 15:01.4, suo miglior risultato dell'anno. Importanti furono i tempi dei 1.500: con essi, nella classifica mondiale del 1935, Beccali (3:53.0) era secondo, Roger Normand (3:53.6) quarto, Umberto Cerati (3:54.4) sesto, Robert Goix (3:55.4) quindicesimo. Salvatore Mastroieni fu purtroppo una meteora: nel 1934, ventenne, era stato il primo italiano a scendere sotto i 15 minuti (14:57.6), nel 1936 con 15:02.2 sarà sesto in batteria a Berlino.

Nella 4x100 il quartetto Mariani, Caldana, Ragni, Toetti vinse facilmente in 41.3 e si può ricordare che con Gonelli al posto di Toetti e in 41.1 gli staffettisti azzurri saranno secondi a Berlino. La 4x400 fu combattutissima ed emozionante: l'Italia schierò quattro atleti della Pro Patria e ne scaturì il record di società col tempo di 3:18.2. Nelle prime due frazioni Ferrario e Turba cambiarono contemporaneamente a Skawinski e a Guillez, nella terza Beccali si lasciò staccare di soli tre metri dallo specialista Boisset e nell'ultima Lanzi agguantò Henry e lo superò sul traguardo.



A sinistra: Mario Lanzi vinse 800 (1:54.8) e 4x400 nel settembre 1935, nell'incontro internazionale Italia-Francia a Torino. Edgardo Toetti, primo nei 100 (10.8) con l'identico crono del compagno in azzurro Mariani.



Nel salti Dotti, che saltava sforbiciando, portò il limite nazionale a 1.91 e Maffei si impose con 7.30 nel lungo ad un Paul accreditato di 7.70 in agosto, mentre lo spareggio decise la classifica dell'asta con Ramadier, Innocenti e Crepin a 3.90. Nei lanci, zona d'ombra italiana, i francesi ebbero due vincitori nel peso con Drecq e nel disco con Winter, mentre il martello vide primo Cantagalli (47.78) sulla'anziano Saint-Pé che con 46.15 ottenne il record francese. Del martello Robert Saint-Pé era stato il pioniere e il propagandista in Francia: suo il primo record

nel 1924 con 37.4 a 25 anni e suoi quelli dal 1931 al 1935, suoi i titoli nazionali nel 1926, 1928 e dal 1931 al 1936. La vittoria sulla Francia era il trentatreesimo incontro internazionale dal 1925 quando a Praga la Cecoslovacchia aveva battuto l'Italia, sconfitta riscattata l'anno dopo a Milano. Nel 1935 gli azzurri vinceranno poi il trentaquattresimo incontro superando gli austriaci.

Luciano Serra

(da *Atletica Leggera* N. 364, aprile 1990).

**Notizie di storia
dell'atletica italiana su**

www.asaibrunobonomelli.it



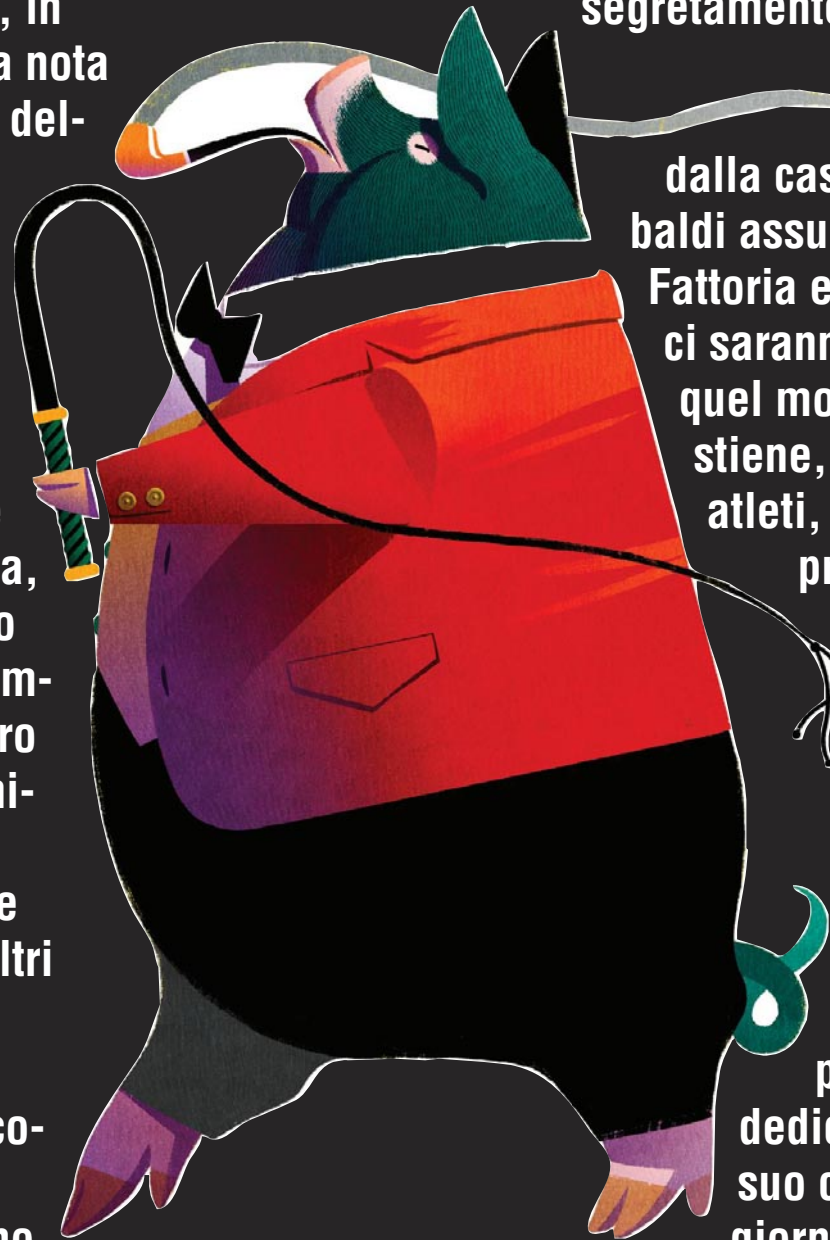
Racconti quasi reali di una Vecchia fattoria

Il Vecchio Maggiore raduna gli abitanti della Fattoria Padronale per un incontro nel grande hotel. Racconta di un sogno in cui tutti gli abitanti vivono insieme, liberi e senza essere controllati. Dice che devono impegnarsi per raggiungere tale paradiso e insegna loro una canzone intitolata "Atleti orgogliosi". Atleti e compagni vari accolgono la visione del Maggiore con entusiasmo. Quando muore, alcune notti dopo l'incontro, tre giovani ragazzi – Bianco Natale, Garibaldi e Trombone – formulano i suoi principi fondamentali in una filosofia chiamata Orgoglio. Una notte tutti gli atleti riescono a sconfiggere il fattore Mr. Tremotino, cacciandolo dalla fattoria. Rinominano la proprietà Fattoria degli Atleti Orgogliosi e si dedicano alla realizzazione del sogno del Maggiore. Il lanciatore chiamato Shot Put si dedica alla causa con zelo, dedicando le sue forze alla prosperità della fattoria e adottando come massima personale l'affermazione "Lancerò più lontano". All'inizio, la Fattoria prospera. Bianco Natale insegna agli atleti a leggere, e Garibaldi prende un

gruppo di piccoli atleti per educarli ai principi dell'Atletismo. Quando il signor Tremotino riappare per riprendersi la sua fattoria, viene sconfitto di nuovo, in quella che diventa nota come la Battaglia dell'Assemblea. Prendono il giavellotto abbandonato dal contadino come simbolo della vittoria. Col passare del tempo, tuttavia, Garibaldi e Bianco Natale litigano sempre di più sul futuro della fattoria, e iniziano a lottare tra loro per il potere e l'influenza sugli altri componenti della grande famiglia. Bianco Natale escogita un piano per costruire un mulino a vento per generare elettricità, ma Garibaldi si oppone fermamente al piano. Alla riunione per votare se accettare o meno il progetto, Bianco Natale si lancia in un discorso appassionato. Sebbene Ga-

ribaldi risponda solo brevemente, emette poi uno strano rumore, e diversi atleti ben organizzati – i giovani che Garibaldi aveva allenato segretamente – irrompono nella sala e cacciano Bianco Natale dalla casa comune. Garibaldi assume la guida della Fattoria e dichiara che non ci saranno più riunioni. Da quel momento in poi, sostiene, saranno solo gli atleti, i loro allenatori e i presidenti a prendere tutte le decisioni, per il bene di ogni componente la famiglia. Garibaldi cambia rapidamente idea sul mulino a vento e tutti, soprattutto Shot Put, dedicano i loro sforzi al suo completamento. Un giorno, dopo una tempesta, gli atleti trovano il mulino a vento crollato. Gli agricoltori della zona sostengono, con aria di sufficienza, che gli atleti lo hanno costruito con pareti troppo sottili, ma Garibaldi sostiene che Bianco Na-

tale sia tornato per sabotare il mulino. Mette in atto una grande purga, durante la quale vari atleti e dirigenti che, dice, hanno partecipato alla cospirazione di Bianco Natale – ovvero qualsiasi atleta o dirigente che si opponga alla leadership incontrastata di Garibaldi – incontrano la morte trafitti dai giavellotti dei giovanissimi atleti allenati da Garibaldi. Con la sua leadership indiscussa (Shot Put ha adottato una seconda massima, *Garibaldi ha sempre ragione*), Garibaldi inizia ad espandere i suoi poteri, riscrivendo la storia per fare di Bianco Natale un cattivo. Garibaldi inizia anche a comportarsi come un capo manipolo a cui piace il lusso non ammette interferenze: dorme in un appartamento lussuoso e commercia con i vicini. I principi originali proibivano severamente tali attività, ma Trombone, sostenitore di Garibaldi, giustifica ogni azione, convincendo la massima parte dei dirigenti che Garibaldi è un grande leader e sta migliorando la situazione per tutti, nonostante il fatto che atleti, dirigenti e impiegati della fattoria soffrano di freddo, fame e siano oberati di lavoro.





SORPRESA A RABAT

La keniana Beatrice Chebet, 25 anni, nei 3.000 firma la seconda miglior prestazione mondiale di tutti i tempi (8:11.56), alle spalle della cinese Junxia Wang che il 13 settembre del 1993 a Pechino fermò i cronometri su un futuristico 8:06.11.